Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Spett. Municipio di Udine

Anno XXXVIII — N. 109 **MARTEDÌ 20 Aprile 1915**

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici... si ricevono

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Per il futuro assetto europeo.

E' consolante ed è significativo che pure in questi momenti di terribili e sanguinose competizioni, si levino voci serene, che, dalla stessa feroce gravità degli avvenimenti, traggano buoni auspici per il futuro dell'umanità. Ciò che ad alcuni può sembrare ottimismo è forse invece, chi ben osservi, il risultato di una più chiara e profonda visione degli avvenimenti, non turbata dalle passioni e dai terrori dell'ora fugace, ma confortata da considerazioni superiori, da una salda fede nelle leggi della vita e nelle finalità del consorzio umano.

Una di queste voci, che vogliamo rilevare con particolare compiacenza, è quella di un uomo illustre nel campo liberale italiano: il sen. Ettore Ponti.

Egli ha testè compiuta un'opera, che vedrà la luce pei tipi dell'editore Hoepli su: *La guerra dei popoli e la futura Federazione Europea secondo un metodo analogico storico.* E le conclusioni vedranno la luce con qualche anticipo sul fascicolo della *Nuova Antologia,* di imminente apparizione.

Il sen. Ponti si rifà alle idee dei grandi fondatori dell'unità nazionale.

« Camillo di Cavour — egli dice — con lo spirito divinatore e profetico che gli era proprio, scriveva sin dal 1829, a proposito dell'ideale della Confederazione europea, queste parole: « Je crois que la guerre est un des « fléaux les plus désastreux del' huma« nité, et que la paix universelle, si « elle n'était pas achetée au prix de « la liberté des peuples, serait le plus « grand bienfait de la divinité » Solo riteneva che, *per quei tempi*, un assetto federativo europeo fosse impossibile per immaturità civile, e pel pericolo d'una preponderanza dell'assolutismo oscurantistico a danno delle libertà politiche e del principio di nazionalità.

« Ma alla distanza di quasi un secolo (e quale secolo!) questi ostacoli si possono dire rimossi, per il più maturo incivilimento, per le rivoluzioni nazionali, per la generale adozione del regime rappresentativo. Sono dunque soddisfatte in massima parte le premesse per l'instaurazione del vagheggiato assetto.

« Assetto che non molte differirebbe da quello tracciato da Giuseppe Mazzini in una sua lettera del 1867 al primo Congresso Internazionale della Pace, tenuto in Ginevra. Egli, mentre faceva voti per il ristabilimento della Polonia, il compimento dell'unità germanica, italica, ellenica, parziali confederazioni (danubiana, balcanica, scandinava, iberica), additava quale meta suprema gli Stati Uniti d'Europa ed « un Congresso internazionale permanente al di sopra di tutti ».

Forte di tali predecessori, il senatore Ponti manifesta senz'altro la sua ferma fiducia in un prossimo assetto federale che componga in un tutto armonico le discordanti forze dell'Europa moderna. La sua fede è così convinta, che egli giunge quasi a tracciare la futura evoluzione degli Stati, presagendo i termini in cui essa sarà finalmente compiuta, per il definitivo benessere del mondo stanco di lotte.

« Si può presagire fin d'oggi, anche in analogia con ciò che avviene riguardo ai partiti politici nell'orbita statale, che durante l'attuale periodo economico (1910-1935 circa), attraverso l'attuale guerra ed altre, che in mancanza di adeguati ripari, potrebbero ad esse seguire, verrà maturandosi per successivi adattamenti, ovvero per rinnovare antitesi e conciliazioni degli opposti ordini di correnti, un sistema di tendenze armonico, volto a favorire l'avvento di quell'assetto convenzionale europeo, che sarebbe la risultante dei temperamenti transitori da noi altrove descritti. Si tratterebbe cioè di un sistema che, sulla base di una vasta coalizione di Stati solidalmente vincolati pel mantenimento della pace, provvederebbe altresì al normale funzionamento dell'*organismo interstatale* europeo, mediante il concorso di subordinati rapporti convenzionali distinti — di ordine etnologico, giuridico, economico, politico — fra tutti gli Stati aventi interessi più affini.

« Di poi, un'ulteriore convergenza delle correnti verso la diretta e complessiva considerazione della finalità interstatale farà scaturire un movimento inteso a rimuovere le eccessive complicazioni ed imperfezioni inerenti all'assetto anteriore. Ed è ovvio arguire che s'imporrà per l'organismo europeo la *definitiva* soluzione unitaria federativa da noi preveduta per il periodo politico (1935-1960 circa?) ».

A questa confortante visione, il senatore Ponti non giunge per arbitrarie fantasie, ma esaminando le condizioni dell'Europa dopo la guerra, quali si siano i risultati di questa, ed eliminando ad una ad una le varie obiezioni — d'indole tecnica, politica, morale e intellettuale — che potrebbero presentarsi. Così che la bella conclusione appare il risultato di un completo lavoro logico di interpretazione storica, sostenuto da ingegnose analogie economiche e biologiche. E l'opera si chiude con un'eloquente perorazione, tutta calda di patriottismo.

« Quali che siano le imminenti supreme risoluzioni dell'Italia nostra in mezzo a tanto turbinare di eventi imprevisti ed incoercibili, siano desse risoluzioni di pace o di guerra, noi vorremmo che i nostri valorosi reggitori, a meglio guarentire per sempre i destini della patria, a rendere più felici e radiose le sorti dell'umanità non ponessero in oblio il supremo assunto, che già forse vagheggiano, e di cui ci siamo resi modesti, ma convinti assertori.

« Non disdirebbero alla maestà di Roma eterna gli auspici di un così alto assunto; non disdirebbero alla maestà di Roma eterna, già maestra insuperata di civiltà, di Roma, onde mosse tante volte nei tempi lo appello all'equità ed all'amore delle genti, onde muove ora di giorno in giorno, abbellito dagli epici ricordi di una schiatta di eroi, l'esempio di quel che possa la virtù del Principe nei nobilissimi uffici di sollecitudine sociale e di umana pietà.

« Sia pari alla terza Italia alla novissima sua missione di concordia fra i popoli e sia meritato suo vanto nei secoli la benedizione e la lode delle future stirpi! »

Da oltre confine

Un regalo del prof. Cristofani

Gorizia, 18 aprile.

Quel caro prof. Ugo Cristofani, del quale vi ho fatto conoscere più volte la prosa enfaticamente austriaca, tanto più condannabile inquantochè lui, il più austriacante degli scrittori che si conoscano, è viceversa un ufficiale della riserva italiana! quel caro prof. Ugo Cristofani ch'è il difensore più arrabbiato non soltanto dell'Austria ma anche della Germania, come provano le sue corrispondenze da Vienna al locale «Gazzettino» mentre... digrigna i denti solo a sentir nominare la terra che gli diede i natali, questa nostra Italia; « si è deciso di fare omaggio di una copia della sua pubblicazione sul *Militarismo letterario tedesco* » a tutti gli abbonati o lettori del Gazzettino stesso... Che non sia il caso di premunirci contro la rabbia cannina?..

Un sacerdote in carcere per crimenlese.

Davanti al giudizio militare di Trieste è comparso, nella settimana passata, il reverendo sacerdote don Luigi Paulin, detenuto per reato di lesa maestà. La Corte giudicante non avendo attinto il convincimento ch'egli fosse colpevole, lo assolvette; ma il rappresentante dell'accusa meravigliato che una preda poco comune gli sfuggisse così dalle mani, interpose ricorso: e don Paulin dovette e deve perciò rimaner ancora in carcere.

Quelle spie...

Ecco un consiglio che si legge nell'*Eco del Litorale* « piccola posta » del numero uscito qui sabato: « Lei ci parla di *quelle spie.* Ma lasci che si friggano nel loro grasso e che spiino pure alle stazioni ferroviarie. Finga di non vedere o dorma i suoi sonni tranquilli » Che mai sarà? che la « Eco sia diventata irredentista?.. e mons. Faidutti ritorni agli antichi amori, quando componeva sonetti garibaldini?

« Quelle spie » ?!... Ce n'è pur troppo, e lo mostrano i frequenti processi politici: ma queste non si possono lasciar friggere nel loro grasso, perchè sono esse che friggono gli altri!...

« Lis lavaduris »

Dopo le massime diramate dall'i. r. ministro degli interni, per raccomandare alle famiglie di non gettar via nulla che si possa utilizzare come alimento — nè un osso, nè un briciole di pane, nè una foglia d'erba mangiereccia; viene ora qui propugnata anche la raccolta comune degli avanzi di cucina per alimentare polli e maiali: raccolta che diggià si pratica a Vienna.

L'appello rivolto alle saggie massaie perchè concorrano a questo progetto di economia nazionale « attuabilissimo » dice: « Voi tutte sapete che il rincaro della carne è grande e che quindi sarebbe desiderabile poter supplire con dei maiali e dei polli alla mancanza di buoi e di vitelli; ma ai coltivatori di questi animali utilissimi manca il nutrimento necessario per esso. Ora, se tutte compatte voleste dividere scrupolosamente gli avanzi di cucina salvando in un secchio separato ciò che può essere adoperato per cibo di polli e maiali il il problema sarebbe sciolto o almeno assai facilitato. »

Una signora di nazionalità tedesca abitante in Ponte Isonzo manderà per le case a raccogliere gli scolaticci (*lavaduris.*)

Per aumento di pena.

I procuratori di Stato di tutti i vari Tribunali dell'Impero — almeno di quelli che funzionano in queste povere provincie italiane che l'impero si ostina a tenere soggette — sono feroci ogni qualvolta si tratta di processi che abbiano qualche mezza tinta politica. Anche nel processo contro Giuseppe Prestini e Giuseppe Durigati, del quale vi riferii nella mia ultima, accusati di aver cantato una canzone proibita e di offese alla religione, il procuratore di stato trovò la condanna troppo mite, e interpose ricorso per aumento di pena!

Ah quelle voci, che «continuano a venir diffuse»!...

Non c'è nulla che possa frenare quelle voci che ci fanno sperare prossima la nostra redenzione. Il fatto irrita, naturalmente i pochi ma fedelissimi servitori della bicipite, i quali, nella fine della sua iniqua dominazione tormentatrice, vedono anche la fine della loro cuccagna. Leggete quel che scrive in proposito l'organo governativo di qui:

Un principio di follia collettiva.

« Così, e non altrimenti si può chiamare la mania delle frottole le più inverosimili che continuano a venir diffuse nella nostra città, e, quello che è il peggio, credute anche da persone, che fino a prova contraria si devono supporre in possesso di tutte le loro facoltà mentali. Se questi incorreggibili propalatori dei loro « pii desideri » e, più ancora coloro che prestano fede alla più madornale bestialità loro raccontata, si dessero la più piccola pena di indagare sulla più o meno possibile veridicità delle favole messe in giro, arrossirebbero certamente della loro credulità.

« Questi ameni lanciatori di « fiocc » possono però se non altro ascriversi il vanto di mantenere una certa nota allegra fra le persone che accolgono ogni notizia « cum grano salis ».

— Eh mio Dio! — si potrebbe rispondere all'ineffabile direttore Kersovany. — La prenda con pazienza, egregio signore; tanto, già l'amara pillola dovrà inghiottirla, non c'è santi che possano salvarla...

I « virginia » senza paglia.

Si tratta di un piccolo episodio di guerra. La paglia di Alicante, con la quale si confezionano i Virginia, si ritirava dall'Africa, « via Italia ». Causa però le straordinarie condizioni create dallo stato di guerra, non è stato possibile di procurarsi la necessaria quantità di paglia e quindi i « virginia » si confezionano ora senza paglia, la « quale del resto » (così almeno si confortano i giornali governati) non ha per il fumatore alcun interesse speciale, se non che al caso per accendere il sigaro »; e soggiungono che il provvedimento è transitorio, e che, ristabilite le condizioni normali di trasporto, i sigari di *virginia* verranno confezionati di nuovo con la paglia. Ma allora, fumeranno i sigari della Regia Italiana che hanno anche il vantaggio di essere migliori!

Un paese senza carne.

E non per un giorno soltanto; ma da più di una settimana. Il caso è toccato alla ridente cittadella di Gradisca — nelle cui carceri sono passati tanti... colpevoli di aver amato la nostra Patria, l'Italia. Il gerente di quel Comune non permise l'aumento dei prezzi; e da oltre una settimana le macellerie e la città si trovano senza carne! I gradiscani devono portarsi a Sagrado e Farra se vogliono avere un tenue quantitativo... Povere cittadine e borgate del nostro bel Friuli, in quali condizioni siete oggi ridotte!... Ma il tempo della liberazione si avvicina.

Cronaca Provinciale

Un prestito a S. Vito al Tagliamento

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci invia in data 18:

Con decreto reale in data di oggi la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere un mutuo; sul fondo dei 100 milioni con l'interesse del 2 0[0 al comune di S. Vito al Tagliamento di lire 39100.

Pel tram Udine-Tricesimo

ESPIGI ci invia da Roma in data 18:

Con decreto reale odierno è stata approvata la convenzione stipulata con la Società Friulana di Elettricità per la concessione senza sussidio governativo della tramvia Udine-Bivio Cassacco.

Il convegno economico di Gemona indetto dalla Camera del Lavoro.

(*Nostra corrispondenza*)

Gemona, 19 aprile.

Ieri mattina sono convenuti alla riunione indetta dalla Camera del Lavoro di Udine, nella sala Comunale, numerosi rappresentanti di istituzioni l'associazioni socialista, anarchiche e apolitiche. Vi noto alcune di esse, col nome di chi le rappresentava:

Sezione Socialista e gruppo anarchico di Verzegnis da Frezza Giovanni; sez. socialista e gruppo anarchico di Prato Carnico, da Martin Giacomo; sez. muratori di Lauco, da Coris Nicolò; id. di Enemonzo, da Pivotti Pietro; id. e gruppo anarchico di Avaglio, da Zantonini Luigi; sezione socialista di Villa Santina, da Marmai Vittorio; sezione socialista di Udine, dai fratelli avv. Giovanni e dottor Emilio Cosattini, dal dott. Majer e dal dott. Piemonte; Camera del Lavoro di Udine, dal segretario sig. Rugginenti e dall'ex segretario Tassinari; Sezione socialiste di Spilimbergo, dal dott. Plinio Longo, id. di Pordenone, dall'avv. Giuseppe Ellero; Soc. Operaia di Pinzano al Tagliamento, Sezioni Socialiste di Feletto, di S. Daniele, di Spilimbergo.

Dalla Carnia aderirono i sindaci dei Comuni di: Tolmezzo, Treppo, Verzegnis, Forni di Sotto, Arta, Villa Santina e Rigolato; le Cooperative carniche di credito, lavoro e consumo; il Consorzio delle Cooperative di lavoro di Verzegnis, Cavazzo, Amaro, Ampezzo, Ovaro; la Società operaia di Rigolato; le Sezioni socialiste della Carnia e del Canal del Ferro, Forni di Sotto, Forni di Sopra, Ampezzo, Preone, Prato Carnico, Rigolato, Lauco, Invillino, Arta, Paluzza, Treppo Carnico, Moggio, Pontebba; la Sezione muratori di Avaglio; l'Ufficio Mandamentale del Lavoro di Tolmezzo; la Lega Nazionale delle Cooperative.

Vi aderirono inoltre: i geometri Vittorio Cella e Renzo Cristoferi; le leghe muratori e braccianti di Treppo Grande e Cassacco.

La presidenza del Convegno fu assunta dal dott. Longo. Il Sindaco di Gemona portò al Convegno il saluto dell'Amministrazione Comunale. A lui rispose il Presidente del Convegno.

L'organizzazione operaia.

Primo relatore al Convegno fu il segretario della Camera del Lavoro di Udine, sig. Pallante Rugginenti il quale prospettò la necessità di dar incremento all'organizzazione operaia, ed espose le tristi condizioni finanziarie della Camera del Lavoro.

Circa 400 sono i soci figurativi, in massima parte però soltanto nominali, fatta esclusione della Lega Panettieri, l'unica che sia in regola e nei rapporti con la Camera stessa, e con la Confederazione Nazionale.

Il mezzo migliore per raggiungere tale organizzazione è dato dalla propaganda; ed il Rugginenti, che lo afferma, si propone di dar per il momento la preferenza alle categorie muratori e metallurgici per il Comune di Udine, e a quelle cotonieri e tessitori per il Pordenonese, e di cominciare perciò con essi una razionale opera di propaganda.

Il convegno accolse tale proposta e si dichiarò pure favorevole a studiare ed affrontare il complesso problema dell'organizzazione dei contadini.

Ha decretata inoltre l'obbligatorietà di tutte le leghe di resistenza che esistono o che si costituiranno in Provincia di aderire alla Camera del Lavoro; ed ha approvato il seguente ordine del giorno, proposto dallo stesso sig. Rugginenti, dopo aver pure accettata una proposta dello stesso relatore, intesa a nominare nei centri industriali della Provincia degli appositi fiduciari i quali si mantengano in costante relazione con la Camera del Lavoro, preparando a tale ente il terreno per la propaganda di organizzazione e interessandolo dei movimenti che in tali zone accadessero, relativi allo spirito della Camera.

« Il Convegno, conscio della necessità di dar vita e sviluppo alla organizzazione sindacale, rivolge un caldo appello a tutte le organizzazioni politiche ed economiche del Friuli, che accettano il principio della lotta di classe, acchè diano la loro attività e il loro interessamento per aiutare e facilitare il sorgere di questo movimento; ritenuto indispensabile alla buona riuscita del progetto di azione presentato dalla Camera del Lavoro, il massimo affiatamento fra tutti i rappresentanti delle organizzazioni della provincia procede alla nomina di Fiduciari i quali si dovranno mantenere in continui e stretti rapporti colla Commissione Esecutiva per tutte quelle iniziative di carattere sindacale atte a consolidare e valorizzare l'organismo camerale, delibera poi l'obbligatorietà di adesione alla Camera del Lavoro per tutte le organizzazioni di resistenza già esistenti e che si costituiranno nella provincia ».

Cooperazione e resistenza

Il Convegno discusse quindi sui rapporti di resistenza e di cooperazione, dei quali fu relatore lo stesso sig. Rugginenti.

Dopo di lui interloquirono l'avv. G. Ellero, Amatteis (rappresentante della Confederazione del Lavoro), Piemonte, Majer ed altri.

Tutti infine si trovarono d'accordo nell'approvare il seguente ordine del giorno, che comprende la sintesi della discussione e che fu pure compilato dal Rugginenti:

« Il Convegno, discutendo in merito di rapporti tra Cooperazione e Resistenza, premesso che il movimento cooperativo perderebbe la sua efficacia ove non fosse aiutato dallo spirito di conquista proprio della organizzazione operaia e che lo stesso movimento minaccerebbe degenerare in una Comune pratica mercantile, qualora non fosse coordinato alle finalità superiori del movimento di resistenza; invita i soci delle cooperative e gli operai che lavorano per conto di esse ad ascriversi alla Camera del Lavoro.

Considerato poi che il progetto di propaganda della Camera del Lavoro non potrebbe avere pratica attuazione senza il concorso finanziario di altre istituzioni operaie, il Convegno impegna i rappresentanti delle Cooperative di Consumo, produzione e lavoro di sostenere in seno ai rispettivi consigli d'amministrazione lo stanziamento di un sussidio a favore della Camera del Lavoro stessa. »

Disoccupazione

Ampiamente a questo proposito riferì al convegno l'avv. Giovanni Cosattini. Parteciparono alla susseguente discussione l'avv. Ellero, il Rugginenti, il Majer, l'Amatteis, il Piemonte, il Longo...

Quest'ultimo propose anzi all'approvazione dei convenuti un catastrofico ordine del giorno che raccolse, soltanto il suo voto.

Dalle varie espressioni degli oratori e dalle affermazioni dei congressisti, nel mentre s'è riconosciuta, all'unanimità, dopo un sommario esame delle possibili opere da effettuarsi in Provincia l'impossibilità assoluta d'occupare in esse tutta la massa degli operai, e s'è accolta la proposta di far presso il Governo pressione per aver aperta la via all'emigrazione; fu invece oggetto di viva discussione e di divergenze di criterio la questione prospettata dalla minoranza sulla convenienza di escludere appunto dall'emigrazione gli imperi centrali.

La minoranza, e tra i componenti di essa fu notato pure il Rugginenti, non già per senso politico, ma per ragioni d'opportunità, era intenzionata di proporre al Governo la non concessione dei passaporti per l'Austria e la Germania, nell'eventualità che l'Italia venisse un giorno a conflitto con tali potenze; la maggioranza invece respinse tale restrizione e votò un'ordine del giorno così concepito:

« Il Convegno, mentre impegna le organizzazioni operaie del Friuli ad intensificare l'agitazione per ottenere dagli enti pubblici maggiori provvedimenti intesi a sollevare tanta parte della provincia dalla minaccia della fame; considera ogni impiego di mano d'opera tendente a lenire la disoccupazione causata dalla mancata emigrazione, per quanto largo ed intenso, inadeguato alle gravissime necessità del momento ed a quelle del domani, se non si dia opera ad una urgente e larga azione intesa a facilitare, coordinare e a indirizzare un vero movimento di emigrazione ».

Quest'ordine era stato proposto dall'avv. Cosattini, e in chiusa affermava appunto l'esclusione nella concessione dei passaporti per gli imperi centrali; esclusione radiata dall'assemblea.

Data l'ora tarda, le 16 (il Convegno s'era iniziato alle ore 10, e non ebbe che un breve intervallo alle 12 per la colazione), fu rimandata ad altro momento una relazione del dott. Piemonte, annunciato appunto per ieri, sul « Dovere dei Consiglieri socialisti nell'ora attuale ».

Il Convegno non ebbe nè precedenti, nè strascichi per l'ordine pubblico.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Braccianti che reclamano

Ieri, lunedì mattina, una schiera di 50 braccianti, con vanghe, picconi e badili in ispalla, si portava nell'Ufficio Municipale per reclamare contro il Consorzio del lavoro di bonifica Melmose-selvata, che avea licenziato metà del personale occupato.

Il sindaco cav. Morassutti interpose tosto i suoi autorevoli Uffici, esortando gli operai a riprendere provvisoriamente il lavoro per squadre, assicurando che *entro tre giorni* (per coloro che rimanessero disoccupati) il Comune avrebbe provvisto lavoro per tutti.

Parte della comitiva pareva disposta a pazientare quei due tre giorni, a rimettersi fiduciosa nell'interessamento del capo del paese; ma non tutti così, e ciò influì per trascinare il corpo dei dimostranti in Piazza Maggiore.

Colà la massa si ingrossò di donne della famiglia dei dimostranti e di curiosi e pareva si dirigesse per Via Paolo Sarpi; ma trovò la via sbarrata dalla truppa accorsa in assistenza dei pochissimi della benemerita che già prestavano servizio.

Il nostro sindaco accorse anche là, ed esortò i dimostranti alla calma, ripetendo le assicurazioni che si sarebbe interessato subito per trovar lavoro e che nel frattempo avrebbe provvisto granoturco per i disoccupati, ad un prezzo di maggiore facilitazione, previo trattenuta, quando avessero ripreso il lavoro in altro luogo.

Le parole del Sindaco, l'appoggio del consigliere comunale sig. Pietro Barbui che s'interpose con tutto calore a calmar l'agitazione dei dimostranti e l'intervento della truppa, ebbero efficacia e i dimostranti si dispersero, tornando alle loro case, tanto che la città riebbe la sua calma.

Il lavoro delle Melmose fu una vera provvidenza per i Comuni di San Vito e di Sesto al Reghena, poichè durante l'inverno, occupò in media 200 operai così che la disoccupazione venne combattuta; ora il lavoro è agli sgoccioli il numero dei braccianti occupati è limitato; e non avendo provvisto ad altri, la disoccupazione e la miseria si fanno sentire maggiormente.

Sappiamo che i privati interessati per il lavoro delle Melmose sono stati invitati a provvedere per l'espurgo dei fossati laterali, e molti vi hanno già aderito. Confidiamo che anche gli altri abbiano ad imitarne l'esempio; e rinnoviamo la raccomandazione a tutti, in quest'ora affannosa di non essere egoisti, ma di contribuire tutti ad alleviare le miserie causate dalla guerra maledetta che i due imperatori scatenarono sull'Europa.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol... della del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

CASARSA

Il sindaco aggredito! — 19. Molta gente s'era raccolta in animati commenti verso le sedici di oggi davanti al nostro municipio. Che cos'era successo? Un fatto grave per l'indole pacifica delle nostre popolazioni: un operaio disoccupato, un emigrante che fu per lunghi anni in Germania e da dove rimpatriò lo scorso settembre, aveva aggredito il nostro sindaco sig. Angelo Castellarin. La notizia sorprese come me, tutta la cittadinanza, per la ragione che il sindaco diede tutta, si può dire, l'opera sua per lenire la disoccupazione nel difficile momento che attraversiamo. Ecco come si svolse il fatto:

Verso le quindici e mezzo, una ventina di operai disoccupati si recarono in municipio reclamando lavoro, fra i quali, Giuseppe Colussi fu Pietro che portava un suo bambino in braccio. Il sindaco li accolse cortesemente e li esortò ad aver pazienza per qualche giorno, promettendo che si sarebbe interessato per occuparli nei lavori che si stanno eseguendo nei prati del comune e da un'impresa che s'era impegnata di occupare, com'è giusto, i nostri operai, a preferenza di quelli degli altri paesi.

Le ragioni non valsero. Il Colussi si avventò contro il Sindaco producendogli graffiature e contusioni alla guancia destra ed al labbro inferiore, mentre tutti rimanevano sorpresi e confusi per l'atto improvviso.

Accorse il segretario signor Gaetano Marcadella, il quale fu malamente spinto dall'aggressore che tentò e riuscì ad allontanarsi.

Il fatto fu denunciato al solerte nostro maresciallo sig. Angelo Bossoni.

L'atto insano del Colussi non può essere altrimenti dovuto che ad un momento d'esaltazione o d'alcolismo.

S. DANIELE

Dimostrazione e disoccupati

19. Nel lavoro dei cortili delle scuole elementari questa mattina duecento operai circa fecero una dimostrazione, pretendendo essere tutti occupati. Il capo operaio Fabris, in attesa delle autorità, fece sospendere il lavoro, ove stanno occupati una sessantina di uomini. Frattanto, intervennero il sindaco cav. Licurgo Sostero, l'assessore Zuliani e il Maresciallo dei R. R. Carabinieri Conti, i quali, interponendo i loro buoni uffici, persuasero i dimostranti a non insistere nelle loro richieste di volere cioè lavorare tutti o nessuno, perchè, data la capienza dell'area, oltre quel dato numero era impossibile una maggiore occupazione. Per gli altri furono fatte promesse di lavori già incominciati dalle strade di accesso al macello e al lazzaretto. E per continuare a fine queste strade ci vuole danaro.

Già nell'ultima seduta consigliare fu fatta domanda di venticinque mila lire, che sono assolutamente necessarie, e sabato venturo il Consiglio comunale, che si riunirà ancora, tornerà alla carica, e le superiori autorità se non vorranno vedere il ripetersi di dimostrazioni, si spera non vogliano indugiare alla concessione della somma.

L'ex commissario prefettizio, cav. dott. F. Alberti mostra di aver a cuore il nostro paese, perchè si è interessato e ha promesso di procurare occupazione a un centinaio di lavoratori della terra. Su questo argomento abbiamo fiducia di non ritornare e per non parlarne conviene che il Governo si ricordi di questa popolazione fino a qui tranquilla.

MAIANO

E le scuole? — Chi avesse, nello scorso novembre, messa in dubbio la costruzione dei fabbricati scolastici non avrebbe potuto dire cosa più assurda. Era perfino sorta una cooperativa la quale, legalmente costituita, contribuì *bon grè mal grè* a far perdere la speranza di vedere appaltati i lavori.

E intanto?.. Intanto l'indigenza si aggrava e se Marte non interviene chi sa quali sorprese ci attendono! La colpa di questo stato di cose di chi è?

Taluno la dice locale, altri la credono altrove.

Noi stiamo sulla via di mezzo ed esprimiamo l'augurio che, appianata ogni divergenza a destra e a sinistra, si troverà una via d'uscita e Maiano dopo dieci anni di chiacchiere, avrà finalmente le scuole.

Disoccupazione — Sebbene il comune abbia dato principio ad alcune strade e per impiegare molti operai li abbia divisi in isquadre che lavorano le une dalle 6 alle 12 e le altre dalle 13 alle 19; sebbene nella costruzione della Maiano-Udine trovino lavoro trecento dei nostri; sebbene si sovvengano con granturco tante e tante famiglie, pure molti sono senza lavoro e privi di mezzi per campare la vita.

Quando si pensi che oltre 3 mila sono in tempi ordinari gli emigranti, si comprende quanto debba impensierire tutto questo stato di cose.

Ogni giorno si assiste ad assembramenti di disoccupati che fanno muovere a compassione.

Chi desidera copie, mandi l'importo relativo all'Amministrazione.

PONTEBBA

Si può morire per uno schiaffo?

Nello scorso anno, e precisamente nel maggio, le cugine Venerina Brisinello, e Santa Buzzi, diciottenni, si accapigliarono, non ricordo per qual ragione. La Buzzi diede alla coetanea uno schiaffo, strappandole anche una ciocca di capelli.

Tutto sembrò finire per il meglio; nessuna querela, nessun seguito, dell'increscioso scena.

L'altro giorno, però, la Brisinielli moriva in seguito ad una lunga malattia ed i famigliari denunciavano al Procuratore del Re di Tolmezzo che la sua morte era avvenuta in seguito allo schiaffo datole dalla cugina Buzzi. Sembra che la loro denuncia sia avvalorata dal reparto medico; quello che è certo, è che l'autorità giudiziaria se ne occuperà, e che l'egregio Procuratore del Re cav. Zamparo, farà anche un sopraluogo per ricercare se ed in quanto la denuncia trovi reale fondamento o meno.

FONTANAFREDDA

Decesso 19. — Oggi nella frazione di Vigonovo morì il signor Cimolai Pietro fu Nicolò di anni 67 assessore e giudice conciliatore da molti anni, uomo prode e onesto.

Alla famiglia le nostre sincere condoglianze.

CIVIDALE

Consiglio della Società Operaia. — 20 Alle ore 8 pom. di oggi nella sede sociale si raduneranno i componenti il consiglio per esaminare il resoconto generale dell'esercizio 1914, fissare la data di convocazione dell'assemblea deliberare sulla concessione del sussidio continuo ad un socio, ratifica una delibera della Direzione, concorrere con contributo pro disoccupati, ammettere nuovi soci.

Magazzino grano Municipale. — Non numeroso fu il concorso ieri per l'acquisto della farina, che ogni lunedì il nostro comune mette in vendita alla classe più bisognosa, a prezzo inferiore del costo. Si venderetero circa quintali 36, dei quali 10 distribuiti gratis.

Lulu. — Questo è il titolo dello spettacolo drammatico cinematografico del Teatro Gran Guignol di Parigi, che verrà dato giovedì al nostro Sociale.

Il dono del Sindaco cav. avv. Antonio nob. de Pollis fu vinto con il 3181 dal giovane Bront Antonio di Giovanni. Rimangono ancora cinque doni da ritirare.

TOLMEZZO

L'esattore Raber Francesco dichiarato fallito. — 19. Con sentenza di oggi, il Tribunale di Tolmezzo, d'ufficio, dichiarò il fallimento di Raber Francesco fu Gio. Batta, commerciante di Comegliano, nominando Giudice delegato l'avv. Terenzio Prosdocimi e Curatore provvisorio l'avv. Luigi Quaglia. La prima adunanza dei creditori è fissata per il 2 Maggio e la chiusura di verifica dei crediti per il 31 Maggio p. v.

Come ricorderete, il fallito fu, tempo addietro, arrestato perchè, esercendo egli l'esattoria pel Comune di Rigolato, aveva usato dei danari affidatigli e si trovò quando ne fu richiesto dal Comune, nella impossibilità di rifonderli.

S. GIOVANNI DI MANZANO

La festa degli alberi 19. — Ieri indetta dal Patronato Scolastico, ebbe luogo la festa degli alberi. Vi parteciparono 500 bambini, il sindaco cav. Molinaris, il co. Francesco di Trento tutti gli insegnanti e le autorità del paese.

Il sindaco cav. Molinaris ed il co. di Trento pronunciarono nobili parole. I bimbi cantarono egregiamente dei cori.

S. GIORGIO DI NOGARO

Paste inutilmente attese in Austria. — 19. Quattro vagoni di pasta che giacevano fermi a questa nostra stazione per partire poi per oltre confine sono invece ieri stati fatti scaricare e tutte le casse vennero depositate nei magazzini.

ZOPPOLA

Per un nuovo edificio scolastico.

L'on. nostro Deputato co. Francesco Rota, continua a spendere molta parte della sua attività e influenza per giovare ai vari Comuni del Collegio — come già fece per i ponti sul Meduna, come fece per le bonifiche di San Vito e Sesto al Reghena, e per tanti altri lavori necessari in questi tempi calamitosi e che giovevano a far risorgere, coi loro vantaggi, al più presto l'economia del paese, quando finalmente la invocata pace sarà ricomparsa nel mondo. Del suo vivo interessamento anche per il nostro Comune posso darvi una prova con questa lettera che l'on. Deputato ricevette dal direttore generale dell'istruzione Primaria e Popolare, in risposta a sollecitazioni da lui rinnovate:

Roma, 30 Marzo 1915.

Mi è grato significarle che il Ministero ha deliberato in massima di accogliere le proposte del Prefetto di Udine per la concessione al Comune di Zoppola di un mutuo dalla somma di L. 21.674, da imputarsi al fondo dei 20 milioni, di cui al Decreto-legge 11 ottobre 1914, per la costruzione di un edificio scolastico in Cevraia S. Marco.

Non appena sarà trasmessa la pratica documentata, secondo le prescrizioni del regolamento 11 gennaio 1912, N. 12, si adotteranno definitivi decisioni, e se sarà riscontrata regolare, si emetteranno i provvedimenti definitivi.

Con saluti distinti.

FANNA

Violente dimostrazioni. 19 arresti, tra cui una donna tedesca.

Funzionari barricati in Municipio.

20. Per telefono da Maniago, ore 9. — Gravissime dimostrazioni sono avvenute a Fanna. Vi mando i primi particolari che si sono potuti avere.

Verso le 10 di ieri mattina un gruppo di giovanotti riusciva a penetrare nell'interno del campanile, dove si barricava impedendo così ai carabinieri di farneli uscire.

I giovanotti si diedero a suonare le campane a distesa, chiamando in piazza circa duecento persone, fra donne e fanciulli, le quali, davanti al municipio inscenarono una delle solite dimostrazioni al grido di pane e lavoro.

Verso mezzodì, la folla si sciolse e tutto ritornò tranquillo. Non si sarebbe mai supposto quanto accadde poi nella serata.

Verso le 17 cominciarono a riunirsi in principio del paese gruppi di persone, e gradatamente si assembrò una folla di gente, oltre un migliaio, che alle grida di « pane e lavoro! » « morte agli affamatori! » e « gli abbasso! » mosse verso il municipio.

Davanti il negozio di Mion Tuazzi Giovanni Battista, il corteo lunghissimo si fermò e dalla folla urlante cominciarono a partire le prime sassate. In breve tutte le vetrate del negozio e della soprastante casa furono frantumate. Stava forse per accadere qualche cosa di peggio, quando un grido venne lanciato e trascinò tutta quella fiumana altrove:

— All'ufficio postale! all'ufficio postale..

Anche quì avvennero violenze, anche quì tutte le vetrate furono rotte dalla sassaiola.

Peggio doveva avvenire sotto il municipio, ove col delegato dott. Zinno trovavasi il maresciallo dei carabinieri e pochi militi.

Quando giunse tutta quella folla urlante «morte e abbasso», i due funzionari scesero in istrada cercando di trattenerla con le buone maniere.

Furono accolti da un unanime urlo e da una fitta sassaiola, tanto che per salvarsi si ritirarono in tutta fretta nell'interno del municipio, barricandosi in una stanza.

La folla dei dimostranti, dopo aver fracassato i vetri delle finestre e le lampadine elettriche in modo che tutto intorno rimase all'oscuro, salì nel corridoio abbattendo e fracassando le porte, ma non riuscendo ad entrare nella stanza dove i funzionari si erano barricati.

Alle 21, giunse una compagnia di soldati ed il tenente dei carabinieri signor Barrisoni, che liberarono i funzionari, e ricacciarono la folla. Questa si ribellò anche ai soldati, iniziando anche contro di loro la sassaiola.

Venne però sbandata e dispersa.

Verso le 10.30 tutto era finito. Sul momento, furono operati 13 arresti e più tardi altri sei. Continuano le indagini per assodare le responsabilità, della riprovevole dimostrazione.

Tra gli arrestati, vi è pure una donna tedesca.

* * *

C'è probabilmente qualcuno che soffia sotto. Alle autorità il ricercare questi miserabili e colpirli con tutto il rigore.

POCENIA

Uno scherzo stupido

Egregio sig. Direttore,

Leggo nel suo pregiato giornale una corrispondenza da Pocenia dove si parla di « Dame della Croce Rossa. » E' già la seconda volta che sui giornali cittadini si mandano articoli da Pocenia su questo argomento e sempre per uno stupido scherzo che ora non ha neppure il pregio della novità.

In questi giorni di disoccupazione, se l'anonimo scrittore vuole occuparsi facendo dello spirito, faccia pure; ma senza tirare in ballo me nelle sue sgrammaticate manifestazioni letterarie.

Voglia, sig. Direttore, pubblicare questa mia e gradire i miei più distinti saluti.

Antonio Ottelio.

Stupido è veramente lo scherzo.

La lettera a noi mandata portava come firma un nome da noi conosciuto — firma non rispondente al vero; ma poichè il nome era da noi conosciuto, non esitammo a pubblicare la lettera, non sospettando neppure lontanamente che si volesse non solamente sorprendere la nostra buona fede ma gettare il ridicolo sopra una istituzione così santa, come è la Croce Rossa.

ENEMONZO

La morte del maestro Sovrano — Alle notizie pubblicate ieri, aggiungiamo queste altre che togliamo da una lettera del nostro corrispondente:

Il maestro Romano Cesare Sovrano era nato ad Enemonzo nel 1848. Insegnò per due anni a Malaso; dal 1866, quì, nel suo paese. Contava dunque oltre cinquant'anni di apostolato nella scuola, esercitata col più vivo entusiasmo. Fu nel 1912, dopo 46 anni di magistero, che il ministro della pubblica istruzione gli assegnò la medaglia d'oro di benemerenza.

Da otto mesi circa era ammalato; una malattia ribelle ad ogni cura lo consumava; eppure, fin quasi all'ultimo giorno della sua vita egli volle trovarsi al suo posto, esempio di sentita profonda devozione al proprio dovere. Caro e buon maestro; Nessuno più ora lo rivedrà, nessuno udrà la sua parola bonaria, modesta, ma persuasiva ed efficace.

SPILIMBERGO

Dopo un trentennio di servizio disimpegnato con intelligenza e solerzia presso questo ufficio telegrafico, la signora Vicentini-Falin Matilde vi rinuncia spontaneamente. La distintissima signora malgrado la tenue retribuzione od il rilevante aumentato lavoro dedicò tutta la sua operosa attività al servizio telegrafico, sempre gentile e larga di aiuto al pubblico che apprende con rammarico la sua indeclinabile determinazione.

Alla compitissima signora inviamo anche da queste colonne il riconoscente saluto della cittadinanza.

La ripercussione della guerra sul campo economico.

L'on. Ugo Ancona scrive sul *Giornale d'Italia*, che giungerà oggi l'ultimo di una serie di articoli dedicati alle conseguenze economico-finanziare della guerra. Nella parte finale di questo suo scritto che sarà poi raccolto in volume, l'on. Ancona, esamina con quali mezzi si potrà ottenere la sistemazione finanziaria definitiva dopo la guerra, la liquidazione di tutti i meccanismi finanziari provvisori. Dice l'autorevole scrittore:

« Questi mezzi sono: I. Un grande aumento del credito pubblico; — II. Un grande aumento delle imposte.

E' facile aumentare il debito pubblico? Il gravame del debito pubblico sulla nazione è evidentemente in rapporto colla ricchezza nazionale. Tanto maggiore è questo rapporto, e tanto più gravoso è il debito e tanto più dannoso ne è l'aumento. Prima della guerra tale rapporto era il seguente: Italia 17.05 per cento; Austria-Ungheria 14 per cento; Russia 13 per cento: Francia 8 per cento; Germania 6 per cento, Inghilterra 5 per cento.

Come si vede, l'Inghilterra e la Germania possono sopportare un aumento notevole del debito. Anche con un salasso di 15 o 20 miliardi, il debito pubblico non assumerebbe, di fronte alla ricchezza nazionale, la stessa gravità che prima della guerra aveva già raggiunto in Austria-Ungheria ed in Italia. Comunque, è fatale una generale ed intensa ripresa dei debiti pubblici, nella loro continua ascensione.

Un aumento del debito, porta, come logica conseguenza, un aumento delle imposte, e purtroppo tale aumento si presenta in condizioni difficilissime, perchè le entrate sono dappertutto diminuite in seguito alla gravissima crisi internazionale. Si tratta dunque, in fatto di imposte, di lucro cessante e danno emergente, e siamo giunti a tal punto da chiederci se l'aumento, che per servire i nuovi debiti deve essere di centinaia di milioni, sia possibile senza soffocare lo sviluppo economico delle nazioni. Vi son dei gravissimi dubbi, e la domanda è troppo complessa per rispondere sulle colonne di un giornale. Certo è che soltanto l'Inghilterra, sia per la concentrazione della ricchezza, sia per la bassezza dell'aliquota, ha già notevolmente aumentato le imposte, e le altre nazioni belligeranti si sono limitate a fare dei debiti, sia per ridurre la circolazione eccessivamente allargata, sia per sopperire alle spese.

— Ecco, dice l'on. Ancona, i magnifici risultati finanziari di questa guerra.

E quindi conclude:

« Previsioni sulla fine della guerra e sulla sistemazione futura? Non sono possibili. Certo, questa guerra consiglia di andare molto cauti nelle previsioni, poichè ha dimostrato quanto furono fallaci le previsioni più comuni. Non si riteneva possibile una simile conflagrazione, ed invece è scoppiata; si riteneva che in ogni modo sarebbe durata pochi mesi, ed invece dura da otto mesi, nè accenna a finire; si credeva che i socialisti resistessero, ed invece si fanno macellare per i re; si credeva che la Germania fosse finanziariamente un po' debole, ed invece si mostra fortissima anche da questo lato; si dubitava sulla fedeltà delle sparse membra dell'impero britannico ove l'Inghilterra fosse impegnata a fondo, ed invece l'India e l'Australia si mostrano fedelissime; si credeva la Francia forte in armi e divisa negli spiriti, ed invece si è mostrata debole in armi e concorde negli spiriti; si credeva che la bandiera del Profeta fosse una grande forza nel mondo mussulmano, ed invece rappresenta ben poco.

Dunque, niente previsioni; però qualche conclusione va delineandosi. Anzitutto sembra lecito ritenere che l'assenza di questa guerra fra le tre maggiori potenze, Inghilterra, Germania e Russia, sia la rivalità economica dei due protagonisti: Inghilterra e Germania. Sembra anche che la Germania, più della rivale, escirà logora ed infiacchita. L'Inghilterra soffre e soffrirà assai meno, e forse, a conti fatti, potrà in tempo relativamente breve riguadagnare quanto ora perde; ed è forse la Germania che avrà fatto il suo giuoco.

Come si dovranno servire ed ammortizzare tali debiti, si vedrà poi. Intanto, sta il fatto che le altre nazioni, più dell'Inghilterra piegano sotto il peso di imposte eccessive; esse hanno già in tempo di pace le imposte di guerra, ciò che ne rende tanto più difficile l'aumento. E' la situazione creata principalmente dalle spese militari. Un ulteriore aumento di tali spese non è impossibile. Certamente si tenterà invece di diminuirle, e forse in tale diminuzione sta la unica possibilità di servire i debiti nuovi, senza aumenti di imposte che soffochino la vita economica; ma purtroppo, nonostante tutto e tutti, sarà necessario inasprire anche le tasse indirette che gravano specialmente sui poveri, e colpire gli abbienti mediante tasse personali dirette, donde una generale depressione del tenore di vita.

* * *

La *Gazzetta di Venezia* dalla quale togliemmo il sunto sopra esposto, lo fa seguire dal commento qui appresso:

L'on. Ancona è in grado certamente — per la competenza che tutti gli riconoscono — di rendersi conto delle ripercussioni che la presente guerra avrà nel campo economico. Ben a ragione tuttavia egli avverte che non si risponde a tutti i punti interrogativi da lui posti in un articolo di giornale. Ma fin da ora ci sembra di poter affermare che egli — come tutti gli uomi versati nella finanza, del resto — tiene conto più dei valori che si possono tradurre in cifre che dei valori morali, più del prodotto che delle origini del prodotto, quando si fa a valutare la futura situazione economica dell'Italia.

Or la vera ricchezza non è sempre il danaro, la ricchezza è la facoltà di produrre, e in certi periodi è anche la facoltà di adattamento. E noi non dobbiamo dimenticare che la facoltà di produrre, la facoltà di adattamento, rappresentano tali virtù ristoratrici, per noi che possediamo forse la più perfetta fra le piante-uomo, che ogni calcolo più sapiente potrebbe esserne scolvolto.

Certo, il domani della guerra presenterà per noi uno dei più gravi problemi della vita nazionale, ma abbiamo conosciuto ben altre difficoltà e ne siamo usciti con molto coraggio — è vero — o memoria di Quintino Sella! — ma ne siamo usciti. E quando Quintino Sella prese a riordinare anzi creare la finanza pubblica italiana, noi venivamo al mondo, poveri tra i ricchi. Domani, per le condizioni generali dell'Europa, non avremo da superare il *salto* dovuto al dislivello fra la nostra ricchezza e quella circostante, e poichè la ricchezza, la prosperità è sempre una questione di rapporti e di relazioni, non ci pare che le previsioni sul nostro avvenire possano essere così nere come a prima vista si presentano oggi.

Sarà questione di saviezza e di buona volontà. E se la crisi ci avesse insegnato il valore di queste due virtù, essa rappresenterebbe un puro e semplice episodio nella nostra vita nazionale, e noi avremmo in definitiva realizzato un guadagno, perché avremmo acquistato i due strumenti principali della ricchezza.

Una trentina di militari italiani arrivano feriti a Mantova.

Si tratta di un nuovo sconfinamento?

(NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO, 20. — Il « Popolo d'Italia » riceve da Mantova: Il « Corriere di Mantova » pubblica: Nelle prime ore di ieri, 19, arrivavano alla stazione di Mantova, trenta feriti. V'erano soldati di fanteria, qualche carabiniere e guardie di finanza. Quasi tutti avevano la testa fasciata; molti, il braccio al collo. Uno era disteso sopra una barella. Alla stazione erano pronti a riceverli due medici del nostro ospitale militare.

Per quanto le autorità militari si sono chiuse in un severo mutismo, scrive il « Popolo d'Italia » l'arrivo di questi feriti a Mantova, è posto in relazione con l'incidente di confine di cui si è occupata la stampa; incidente smentito bensì da Vienna, ma non ancora smentito dal nostro Governo.

Il «Popolo d'Italia» ha poi da Roma altre notizie circa lo sconfinamento di Val d'Agno. Informazioni avute dal Trentino, fanno ritenere lo sconfinamento più sintomatico di quello precedente perchè si raccorda con la linea di un piano preparato e in via di attuazione.

E' noto che alcuni appezzamenti di terreno, di esiguo valore commerciale ma di grande importanza strategica, che fanno parte della zona contestata dall'Austria all'Italia, sono sovente invasi alla chetichetta da reparti di truppa austriaca. Questi reparti procedono metodicamente, riportano sui punti di frontiera il comodo sistema di prendere posizione e si installano sul costone di Arsiero che comanda la strada che attraversa il confine e scende ad Asiago e Tiene.

Se si pone mente alla sollecitudine che il Comando dello Stato Maggiore Austriaco ebbe per il tratto di frontiera che chiude il Vicentino, si può comprendere la grande importanza che esso ha di effettuare un suo piano che metta a Vicenza per le linee ferroviarie di Tiene e Schio. Così l'Austria si fa padrona di tutti gli sbocchi italiani, in modo da poter discendere nelle nostre regioni sollecitamente quando sarà necessario.

Il « Popolo d'Italia », mette la notizia in relazione alla preparazione austriaca e germanica contro di noi; e fa così risaltare l'importanza che questi continui sconfinamenti assumono nel momento attuale.

L'ora decisiva per la Bulgaria e Rumenia.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO 20. I giornali hanno da Londra:

Il «Times» riceve un telegramma da Sofia nel quale è detto che la Bulgaria e la Rumenia si trovano in un momento critico della loro vita polica.

Per tutte due le nazioni la politica della neutralità fu considerata e forse fu necessaria nel primo stato della guerra; ma per tutte due l'ora dell'azione s'avvicina, se non è già arrivata.

Sullo scacchiere orientale

Un lungo comunicato russo assai interessante, offre un completo riassunto della terribile guerra che da un mese si combatte senza cessa sui Carpazi tra austro tedeschi, d'una parte, e le grandi masse russe. Al principio di marzo, solo una parte della catena, che difende le opulenti pianure ungheresi granai dell'Austria, era in possesso dei soldati dello Czar.

Tutti i colli dalla gola di Lutpvav verso l'est erano in mano degli austriaci che tenacemente li difendevano.

Grandi masse russe ricevettero ordine di attaccare a fondo onde formare breccia nelle file nemiche. La battaglia, protetta da un attacco secondario onde distrarre gli austriaci a Bartfield, durò 18 giorni, in capo ai quali gli austriaci ed i tedeschi si ritirarono abbandonando nelle mani dei russi tutta la linea principale dei Carpazi. I combattimenti ulteriori a questa grande battaglia ebbero solo il carattere di azioni isolate e di dettaglio alla fine di consolidare i successi ottenuti.

Gli austro-tedeschi soffrirono perdite enormi; lasciarono prigionieri circa 70000 uomini, trenta cannoni, duecento mitragliatrici.

Gli austriaci tornarono all'attacco, cercando di far una breccia nelle masse russe, sulle alture di Telepoca. La lotta per il possesso di queste alture fu estremamente accanita. Gli austriaci attaccarono disperatamente tutto un giorno incuranti delle perdite. Sanguinosissimi furono i combattimenti alla baionetta, e le scariche di fucileria a breve distanza furono assai micidiali. In questo episodio furono fatti 1000 prigionieri.

In seguito a queste furiose battaglie, durate come dicemmo quasi tutto il marzo, e i primi giorni dell'aprile, regna ora calma perfetta su tutto il fronte.

In Francia.

Sul fronte occidentale, i francesi annunciano progressi sensibili in Alsazia, sulle due rive del fiume Fecht e specialmente su quella settentrionale ove una serie di alture è stata da essi occupata. Secondo il comunicato tedesco, tutti gli attacchi delle truppe repubblicane nei Vosgi sono stati respinti, come respinto sarebbe stato un nuovo tentativo d'avanzata degli inglesi a sud-est di Ypres.

"Bisogna che la guerra ci conduca alla pace disarmata" dice il socialista Vanderwelde.

Parigi 19. — Il ministro socialista belga Vandervelde ha tenuto ieri sera una conferenza, nella quale ha fatto dichiarazioni interessanti. Egli disse, fra l'altro: « Io sono ciò che ero ieri e ritornerò domani ciò che sono oggi: socialista pacifista e interzionalista, ed è in questa qualità che io sono favorevole alla guerra sino in fondo. Sono socialista, perchè il socialismo ha per base il riconoscimento dei diritti delle nazionalità come degli individui; pacifista perchè la guerra che ci è stata imposta è una guerra contro la guerra. Re Alberto ha dichiarato recentemente che questa guerra era inevitabile, poichè è la conseguenza degli armamenti di questi ultimi anni. Ebbene se la pace armata ha condotto alla guerra, bisogna che la guerra ci conduca alla pace disarmata. Sono internazionalista, perchè l'internazionale suppone delle Nazioni libere.

« Tre figure emergono nel Belgio attuale: il Re, che è il comandante; il cardinale arcivescovo di Malines, che protesta; e il borgomastro di Bruxelles, che resiste. Ma vi è un'altra figura più bella ancora più grande, più eroica: il popolo belga, che malgrado la carestia, fa da nove mesi lo sciopero delle braccia incrociate onde non lavorare per i Tedeschi.

Il *leader* socialista belga parlò in seguito della violazione della neutralità del suo paese, complotto ordito da parecchi anni con cinismo ed ipocrisia dai tedeschi; delle rovine accumulate da essi nel Belgio, ove sei milioni di uomini morirebbero di fame se le altre nazioni non fossero accorse in loro soccorso; degli ordini di assassinio dati all'invasore per punire il popolo belga colpevole di fare il suo dovere.

« La lotta che noi proseguiamo è rude, non bisogna nasconderlo. Abbiamo di fronte a noi l'unanimità del popolo tedesco. Io ho visto dei tedeschi, come Brentano, così anti-prussiano, firmare il manifesto degli intellettuali; ho visto dei socialisti come il nostro amico Francke arruolarsi e farsi uccidere a Luneville; ho visto un vecchio, Koepnith, un grande ammiratore, dell'Inghilterra, arruolarsi egualmente.

Vi sono senza dubbio delle eccezioni, ed io saluto questa minoranza: saluto come un eroe Carlo Liebknecht. Ma il popolo tedesco è convinto che esso fa la guerra di difesa nazionale.

L'oratore concluse fra grandi applausi dicendo che prova un sentimento di collera contro quei correligionari politici che «in Inghilterra o negli Stati Uniti pretendono venuto il momento di fare la pace a qualunque costo. Gli alleati sono risoluti a non deporre le armi che il giorno in cui il delitto sarà espiato. Questo è il sentimento di tutto il Belgio che soffre, attende e spera. »

Il Belgio e la pace

MILANO, 20. — I giornali hanno da Londra: L'inviato speciale germanico presso gli Stati Uniti, Dernburg, il quale occupa una posizione ufficiale nel mondo politico tedesco perchè fu ministro delle colonie, ebbe occasione di conferire con alcuni giornalisti, ed ha tracciato le basi della futura pace che, a parer suo potrebbe essere accettata dalla Germania. La dichiarazione è considerata come una emanazione delle vedute che si nutrono a Berlino. L'inviato ha detto che, qualunque pace sia per concludersi, essa sarà una pace permanente.

Egli ha rivendicato la libertà dei mari, condizione essenziale per la vita della Germania. Riguardo al Belgio ha detto, che la Germania non può per ora rinunciare alla sua occupazione.

Del resto, la questione potrà essere accomodata facilmente, quando le altre condizioni, e specialmente quella della libertà dei mari, trovino soluzioni accettabili da tutte le potenze belligeranti.

La ripresa del bombardamento contro i forti dei Dardanelli

MITILENE 19, sera. — Le corazzate alleate hanno bombardato il 18 corrente i forti di difesa dei Dardanelli per 5 ore.

Nessuna nave danneggiata dal 16 marzo fino ad oggi

LONDRA 19, sera — Il primo lord dell'ammiraglio Wiston Churchill pubblica il seguente comunicato:

Durante gli ultimi trenta giorni non vi fu alcuna azione navale nel mare del Nord, e non vi fu alcuna azione di alcun genere nei Dardanelli ad eccezione di bombardamenti locali e ricognizioni compiute separatamente da navi. Dal 16 marzo fino ad ora nei Dardanelli non vi furono che due o tre uomini colpiti, e non vi fu alcuna nave francese od inglese che sia andata perduta o danneggiata. Tutte le voci divulgate in senso contrario sono prive di fondamento.

Cinquecento ufficiali tedeschi giunti a Costantinopoli

Parigi 19 ore 23 — Il corrispondente del *Temps* da Dede Agach telegrafa:

« Cinquecento ufficiali tedeschi sono giunti nel corso delle due ultime settimane a Costantinopoli, a piccoli gruppi, vestiti in borghese. Essi sono destinati a colmare i vuoti che si sono formati nel corpo degli ufficiali tedeschi dopo l'inizio della campagna. Si può dire che il maggior numero degli ufficiali tedeschi scampati sono stati uccisi dai turchi. I soldati e gli ufficiali turchi odiano gli ufficiali tedeschi, li guardano come aguzzini per l'orgoglio con cui trattano e per il cinismo con cui conducono a morte i combattenti.

Per una legge votata fin dal principio della guerra i tedeschi hanno voluto rimediare a questo stato di cose che li aveva spaventati, dando agli ufficiali superiori il diritto di uccidere senza giudizio alcuno, un ufficiale di grado inferiore e i soldati che rifiutassero di ubbidire ai loro ordini. Questa legge ha posto un freno alle ribellioni ma i turchi hanno trovato il mezzo di uccidere gli ufficiali tedeschi. L'ignoranza della lingua turca per parte degli ufficiali tedeschi è un continuo motivo di dispute.

Ogni ufficiale possiede un piccolo dizionario ad hoc, che contiene i comandi e le parole più comuni. Spesso gli ufficiali si ingannano e danno ordini contrari a quelli che intendono dare. Le truppe non comprendono, finiscono per ribellarsi ed uccidere i loro capi. Qualche volta i dizionari sono smarriti e allora i turchi assistono ad una mimica che li divertirebbe se non fossero costretti a ripetere piano fra loro: « è lecito che un pugno di tedeschi giochi così i destini del nostro paese?...

Da oltre Confine.

Dimostrazione di donne a Trieste.

(Speditaci dalla frontiera)

Trieste, 19 aprile

Vi ho scritto, ieri, della mancanza di pane verificatasi sabato e ieri nella nostra città e specialmente nei quartieri popolari. La mancanza era oggi ancora più sensibile e in certi momenti della mattinata fu proprio assoluta. Soltanto verso sera il pane — il famigeratissimo pane di guerra, che ci avvelena un poco al giorno — fece la sua ricomparsa.

Ma le cose non possono durare a questo modo. Non solo il pane, manca; ma anche gli altri generi alimentari vanno rarificandosi, così che, ove non fosse provvisto in qualche modo, Trieste diventerà una vera città affamata.

Il popolo, che trova queste condizioni veramente insopportabili, comincia a dare segni di stanchezza impaziente. Oggi, un centinaio e più di donne inscenarono una dimostrazione con le grida urlate in presenza della polizia:

— Abbasso la guerra! vogliamo che i nostri mariti, i nostri figli ci siano restituiti! Abbiamo fame; vogliamo pane!..

Accadde che un portatore di pane, con la sua gerla sul capo, fosse in quel mentre veduto da lontano. Egli portava il pane a un istituto nautico. Fu subito circondato e... naturalmente, anche saccheggiato.

300 corone al quintale la farina di frumento!

S. Andrat del Iudri, 20 aprile

Pare che la sorveglianza al confine, da quattro cinque giorni triplicata dal nostro Governo per impedire in modo assoluto il contrabbando, cominci a portare già i suoi frutti.

Mi consta che ieri, nella vicina Cormons, due sacchi di farina di frumento di un quintale ciascuno entrati per contrabbando dal nostro confine — gli unici, dei quali fu possibile, sembra, il passaggio — sono stati pagati 600 corone... Trecento corone al quintale! Prezzi da città assediata.

Le popolazioni sono seriamente impensierite e il malcontento si fa d'ora in ora più intenso, anche fra questi contadini un dì «fedelissimi».

Coccarde e «biberon».

«Quale eco delle dimostrazioni di questi ultimi giorni avvenute a Trento e Rovereto, devesi registrare la domanda dell'autorità politica (polizia) di poter proclamare lo stato d'assedio. A proposito di ciò, va segnalato un fatto curioso e cioè l'esistenza d'un aperto conflitto tra autorità militare e polizia. Secondo le energiche opinioni della prima, lo stato d'assedio sarebbe cosa già stabilita da mesi e solo l'opposizione insistente della seconda ha potuto ovviare ed allontanare per il Trentino quest'ultima restrizione. Nei tumulti successi in questi giorni l'autorità militare, ad eccezione dei casi nei quali era chiamata direttamente in causa, rifiutò sistematicamente il sussidio della truppa, per il mantenimento dell'ordine e ciò per rendere necessario lo stato d'assedio che fra non molto verrà dichiarato.

Intanto continuano le delizie d'una vita impossibile: materialmente e moralmente. Materialmente, perchè i viveri mancano quasi del tutto e quelli che vi sono o arrivano a prezzi inaccessibili o sono di qualità infima. Quanto alla vita morale, basti uno dei tanti casetti significativi che servono a caratterizzarla. La maestra Pia Valcastagnè, insegnante alle scuole elementari di Trento, visto che le sue allieve si davano un gran pensiero di certe coccarde gialle e nere che erano state loro imposte quale dimostrazione di patr ottismo (bambine di otto-nove anni!) e che perciò non prestavano alcuna attenzione alla lezione, diede loro consiglio di lasciarle a casa «per non sciuparle e perchè non servissero di distrazione». Venne accusata per tali parole e destituita, nonchè messa in istato d'arresto!

Un centinaio di reciute della classe 96 presentatesi in giorno 15 alle caserme, portavano al collo un «biberon» come per indicare che a 18 anni erano quasi ancora dei lattanti!... Vennero incarcerati immediatamente.

L'ambasciatore d'Austria a Roma si prepara a partire?

Roma 19. — Si ha da Trento che il barone Macchio, ambasciatore d'Austria a Roma, si è fatto preparare un appartamento nella villa di un suo cognato, abitante ad Innsbruck.

Datteri finissimi in Ramo e in scatole trovansi all'Emporio Ligugnana.

L'agricoltore che quest'anno trascura anche un solo palmo del suo terreno, pecca contro il più sacro dei doveri. Dedichi egli, fra altro, grandi cure anche agli ortaggi, patate fagiuoli, radicchio, cavoli, sedano, rapa, capuccio, cavolofiore, spinaci ecc. ecc.

CRONACA CITTADINA

La limitazione dei sussidi.

Una riunione del Comitato

Abbiamo ieri accennato alla limitazione dei sussidi giornalieri che il comitato «pro disoccupati bisognosi» è stato costretto a deliberare in seguito alla mancanza di fondi all'uopo disponibili.

Tale limitazione però ha provocato un vivo malcontento tra i molti beneficati cui tale elargizione era l'unica fonte di sostentamento; e s'è prospettata in seguito a ciò la minaccia d'un'agitazione. Fortunatamente essa per il momento è stata non del tutto scongiurata, almeno ritardata dal fatto che il Comitato ha deliberato di raccogliersi stamani stesso in seduta privata per discutere sulla possibilità di riorganizzare un adeguato servizio di beneficenza, concretando i mezzi migliori per provvedere nuovamente i fondi necessari. Qualora ciò non si rendesse possibile, il Comitato stesso dovrebbe declinare ogni ulteriore forma di attività per la beneficenza alla Congregazione di Carità.

Verso le 10.30 il Comitato s'è raccolto presso la Deputazione Provinciale. Tra i presenti figuravano anche il comm. Luzzatto R. Prefetto, i membri della Società Operaia delegati dalla Direzione della stessa a rappresentare il Sodalizio in seno al Comitato e diversi altri.

Commissione elettorale

(Seduta del 19 corrente)

Seguì ieri alla Prefettura la seduta della commissione elettorale sotto la presidenza del giudice anziano cav. nob. Antiga.

Furono approvate le liste elettorali dei seguenti Comuni: Maniago, Meretto di Tomba, Manzano, Forgaria, Lauco, Dignano, Fontanafredda, Tarcetta, Faedis, Fanna, Fiume Veneto, Drenchia, Fagagna, Bagnaria Arsa, Bicinicco, Brugnera, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Bordano, Arzene, Platischis, Torreano, Talmassons, Verzegnis, Vito d'Asio, Tramonti di Sotto, Zuglio, Zoppola, Venzone, Tavagnacco, Villa Santina, Trivignano, Vallenoncello, Tolmezzo, Tramonti di Sopra, Varmo, Valvasone, Trasaghis e Tricesimo.

Assortimento in frutta fresca e secca trovasi all'Emporio Ligugnana.

Chiedete solo negli accreditati esercizi con spaccio della Reale Birra Puntigam la famosa Birra di Marzo.

Una lira e cent. 5 la Bottiglia d'un quarto di Ferro China Bisleri trovasi all'Emporio Ligugnana.

Il tempo probabile. Molte variazioni, parvenze minacciose di pioggia, venti, ma poca acqua; tale il pronostico generico per la settimana ieri cominciata. Una perturbazione ma con breve e scarsa pioggia era preannunciata fra ieri e oggi — e forse l'abbiamo già superata colle quattro goccie cadute durante la notte; e la previsione soggiungeva che sarebbe seguita una disposizione a sereno, sulle prime alquanto nebbioso con a tratti accumulamenti di caligine e calori. Verso il finire della settimana, fra sabato e domenica, potrà svilupparsi qualche breve temporale.

Farina d'avena, d'orzo, di lenticchie, di maia, di piselli, fagioli, legumi, grano verde, Pastine glutinate, Farina lattea d'ogni qualità ed altre specialità per Bambini troverete all'Emporio Ligugnana Via Manin.

Corre il Tram — Sulla linea Viale Venezia Tiro a Segno, ieri il tram cittadino ha cominciato a correre.

Non regolarmente, però, essendochè la commissione incaricata di collaudare la linea, per quanto ripetutamente invitata non s'è ancora fatta viva. Epperciò il tram corre, per intanto, solo provvisoriamente.

Comperatelagraticola Tremonti

Percorrendo le vie Savorgnana, Cavour, Piazza V. E., è stato smarrito un libretto da messa rilegato in cuoio. Costituendo esso un caro ricordo di famiglia, riceverà competente mancia chi lo porterà all'Agenzia A. Manzoni e C. Udine.

Una pubblicità utilissima, specialmente fra le classi commerciali di ogni gradazione del Veneto, è certo quella fatta sulla *Gazzetta Commerciale* di Venezia, diffuso organo delle più numerose ed autorevoli organizzazioni economiche della Regione, giornale di dibattiti e polemiche su tutta la vita industriale, finanziaria, commerciale ed agricola del paese, con larga e notissima collaborazione, per cui è letto largamente in ogni classe sociale.

Per schiarimenti e preventivi rivolgersi all'ufficio di pubblicità della Ditta *A. Manzoni* e C. Udine Via della Posta 7.

La voce degli altri

Gli abitanti di Piazza Umberto I.o si permettono di chiedere all'on. Municipio dove sia andata a finire la macchina inaffiatrice perchè essi specialmente col vento di questi giorni, non possono neppure aprire le finestre alla mattina per cambiar l'aria alle loro camere.

Preghiamo quindi il Sindaco a voler dar ordini in proposito affine di evitare tale piccolo inconveniente.

Grazie dell'ospitalità.

L'interessato

Camera di Commercio

Nuovi divieti d' esportazione. — La Gazzetta ufficiale del 18 corr. pubblica un decreto che dal 16 corr. è vietata l'esportazione delle seguenti merci:

Naftalina e suoi derivati nitrosi, nitrato di ammonio, allumi e sali di potassio, perossidi metallici e olio di cocco.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine.

La film *«Il principe saltimbanco»* merita tutta l'attenzione del pubblico per il soggetto avvincente, sempre interessante dal principio alla fine, e per l'esecuzione perfetta. Il pubblico ieri sera dimostrò il suo compiacimento per questo capolavoro sottolineando con mormorii di approvazione i quadri più belli, e ce ne sono parecchi di meravigliosi.

Oggi si replicherà per l'ultima volta accompagnato da una scena comica.

TEATRO MINERVA

Cinema varietà.

Oggi grandioso programma di cinematografia e varietà:

«Nel paese dell'oro» emozianantissimo dramma in due parti della Cines. In questo portentoso dramma si assiste alla raccapricciante scena di una lotta fra l'uomo ed il leopardo.

«Bambole e Bambini», brillantissima commedia interpretata dalla celebre artista Leda Gyps.

Il debutto della signorina Manon fu salutato ieri sera da vere ovazioni per la fine ed elegante artista dalla voce bella e fresca.

La troupe Ellerks fece meravigliare il pubblico con i suoi straordinari esercizi fatti con i cappelli di paglia.

Oggi il teatro si apre alle 17.30.

Beneficenza quotidiana

Il sig. avv. Giuseppe Caiautti offrì alle Scuole Professionali in morte del sig. Ambrogio Piussi L. 2, sig.ra Salterio per offerta di Pasqua L. 10, sig.ra Antonietta Florit v. Tonini L. 5, la stessa in morte del sig. co. Orazio Belgrado L. 1. Il Rev.mo don Giuseppe Comelli per Pasqua offrì L. 5. La sig. Maria Pelitti in morte della sig. Angelina Manzini 2.

La Direzione rende a tutti i più vivi ringraziamenti.

Offerte pervenute all'Associazione Scuola e Famiglia in morte di Adele Peroch ved. Berghinz: Famiglia co. Florio L. 10, Famiglia Emilio Moressi L. 2; di Ambrogio Piussi; dott. Vittorio Cosattini L. 2; di Maria Pignat: Raimondo Tonello 1.

Gli egregi coniugi Pecolli dott. Teodosio e D'Orlando Augusta nel 4.o anniversario della morte della adorata loro Margherite offrono lire 25 alla «Scuola e Famiglia».

La Presidenza sentitamente ringrazia

Offerte all'Unione «Signore della Carità» la sig.ra Alba Cappellari ved. Lanfrit L. 10 per onorare la memoria della sig. Adele Peroch ved. Berghinz; sig.ra Giulia Cantarutti e figlie L. 5 per onorare la memoria della sig. Adele Peroch ved. Berghinz.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Carlo De Luca: Pietro Rizzi L. 1; in morte di cav. Giovanni Gerardini di Motta di Livenza: Tomaselli cav. Daulo L. 5; in morte di Matilde Salice Querini di Pordenone: Tomaselli cav. Daulo L. 5.

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte sig. Casarotti Rosa sig. Benedetti Alfonso per buoni L. 2, comm. avv. Renier per buoni ai poveri L. 10, R. Conservatore Ipoteche 920; in morte di Caterina Flaibani ved. Favero: Contardo Giovanni e famiglia per buoni in sostituzione a torcie L. 1 in morte di Maria Pignat: Spivach Enea 1, Marzari Arturo 1, Fili. Del Pup per buoni L. 5; Famiglia F. S. per buoni L. 5; in morte N. U. de Rosmini ing. Enrico; N. D. Bice Berghinz ved. Capellani in sostituzione di fiori per buoni L. 25.

Sig. Silvio Savio per buoni L. 1, spett. Famiglia Monai 1.

Offerte alla Congr. di Carità in morte del co. Orazio de Belgrado Angelo Feruglio L. 2, in morte del cav. Silvagni: avv. Angelo Feruglio 2, in morte del avv. cav. uff. Arnaldo Plateo: avv. Angelo Feruglio 2, avv. Guglielmo Bearzi 20, in morte di Bearzi Francesca di Rivignano: avv. Angelo Feruglio 2, in morte di Tomada Vittorio di Mortegliano avv. Angelo Feruglio 2, in morte di Feruglio Lucia ved. Sguazzi: avv. Angelo Feruglio 5, Valentino Linda 2, Sorelle Andreoli 2, Coniugi Andreoli 2, Famiglia Mazzoli 2, in morte Angela Manzini Corner: Famiglia Ferrucci 10, Luigi Micoli Toscano 5, Giacomo Comessati 2, in morte di Ambrogio Piussi: Gervasoni Vittorio 1, cav. Giusto Venier 5, in morte Carletto Bisattini: Fracasso Enrico 2, in morte di Pignat Maria: F.lli Nascimbeni 1, Elisa Toso 5, Famiglia Toso Antonio 2, Mario Cossa e Bertizzo Umberto 4, Citta Ernesto 1, Riccardo Cremese e Famiglia 2, Famiglia de Faccio 10, in morte di Angela Manzini Corner: Quintino Leoncini 2, Giacomo Antonini 2, in morte di Chiodi Carletto: Bassani Massimo 2, Martinuzzi Francesco 2, in morte di ing. Enrico Rosmini cav. dott. Roberto Kechler 20, in morte di Adele Berghinz Peroc: Augusto Bosero 5, cav. Arturo Malignani 2, Pelizzo Giovanni 5, Lorenzo Morelli 1, dott. Feruglio di Ribis 5, Aldo Venuti di Valle Vergnacco e famiglia 2, avv. Angelo Feruglio 2, Giacomo Comessatti 5, Luccardi Teresa 1, Leonarduzzi Sante 1, in morte di Carletto Bisattini; Quintino Leoncini 1, di Adelinda Mauro di Carlo, Quintino Leoncini 1, in morte di Teresa Petrig Calligaris; Alice Passalenti 2, in morte di Luigi Eliero; Francesco Micoli 2, in morte di Nicoletta Sambuco; Passalenti Maria 1, in morte di Basilio Selan; impiegati ufficio Tecnico di Finanza 27.60 in morte di Nicolò Santi; cav. Leonardo Rizzani 5, in morte di cav. Giovanni Girardini di Motta Livenza; avv. Gino del Missier 5, avv. Angelo Feruglio 2, in morte della ved. Barbatelli; Antonio Pilosio 1, in morte di Pellegrini Clemente; Camillo Malignani 3.

Corriere giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Inutile ricorso. — Filippi Roberto di Enfren d'anni 28 da Moggio Udinese, fu condannato dal Tribunale di Udine ad un anno, due mesi di reclusione e L. 280 di multa per appropriazione indebita continuata a danno di parecchie persone.

Ricorso in appello difeso dagli avv. Pettoello e Marsig, la Corte confermò la sentenza.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Venezia: — A. 6.55 — A. 8,20 D. 11,25 — A. 13,10 — D. 15,50 — A. 17,25 — D. 20,25
Per Pontebba: D. 8 — O. 10,14 — A. 15,49 D. 17.38 — O. 18,55.
Per Cormons: A. 8,13 — O. 12.55 — O. 15'45 — D. 17.58 — A. 20.19.
Per S. Giorgio di Nogaro: A. 8 — O. 14.23 — A. 18.47.
Per Trieste (Via San Giorgio) A. 8 — 14.23.
Per Cividale (feriali) 5.52 — 8.7 — 13.5 — — 17.25 — 20.15.
Per Villa Santina (dalla Carnia) 9.12 — 12.5 17.10 — 19.5.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: A. 7.51 — D. 11 — A. 12.49 — A. 17 — D. 20.4
DA Venezia: D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.41 — D. 17.25 — D. 20 11 — A. 23.7
Da Cormons: O. 7.33 — D. 11 — A. 12.50. — 19.41.
Da S. Giorgio Nogaro: — A. 9,29 — M. 12.56 — M. 19.46.
Da Trieste (linea S. Giorgio) A. 9,29 — M. 12.56
Da Cividale: 7.45 — 9,28 — 14.18 — 18.41 — 21,38.
Da Villa S. (alla Carnia) 5,57 — 10.54 — 14.50 — 18.14.
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.40 — 12.45 — 15.17 — 19.15.

Indicazioni A. accelerato, O. omnibus, D. diretto, M. misto.

Domenico Del Bianco gerente responsabile